Anno XII (Abbonamento postale) Venerdì 10 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 35.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre L. 12, trimestre L. 6, mese L. 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una caduta di carnevale.

Ahi sventura! Eppure non è mica la caduta di gentile mascheretta in una sala da ballo: non è la caduta morale di giovanotto che per divertirsi abbia rubato il portafoglio a papà! Alludiamo al povero *Coppino*, cui giorni addietro indirizzammo parole rispettosamente confidenti, che sdrucciolò col ministeriale portafogli nell'aula magna di Palazzo Madama.

Quante disgrazie hanno colpito il buon uomo, onorevole Deputato per Alba, in questo Carnovale! Prima, la bizzarria degli studenti universitarii che hanno voluto scacciare dalla *Sapienza* il pro-Rettore magnifico, impippandosi di sua scientifica celebrità; poi, l'altro dì, la poco simpatica figura di Ruggero Bonghi che a Montecitorio lancia, quasi bomba incendiaria, una interpellanza secca secca sullo stato di salute delle Università del Regno, fingendo di non saperlo: e, forse alla stessa ora, gli onorandi Seniori, che dovrebbero avere almeno tanta serietà quanta ne ebbero *illo tempore* i vecchi padri di Roma all'irruzione dei Galli, lo gettano a terra fra i cippi ed i monumenti, muti testimonii di antica grandezza italica! Ahi! povero Michele Coppino, che, per siffatto capriccio, dovrà al più presto andarsene dalla Minerva, tra le risa e gli epigrammi di Bonghi e di Baccelli! L'onor. Presidente del Consiglio, certo presago della tempesta, si era allontanato; cosichè que' Seniori si sbizzarirono, sottratti che furono all'occhio magnetico di Francesco Crispi.

Una catastrofe era preveduta; ma il nostro lunario la segnava in quaresima. Però la Legge sui monumenti, altro sacco al bilancio, non fu di essa catastrofe se non la causa occasionale, perchè cento altre la precedettero, e tutte gravi per chi comprenda davvero le miserie della pubblica istruzione in Italia.

Eppure noi non godiamo della caduta di Coppino, di cui ognor apprezziamo l'onestà delle intenzioni ed il carattere mite e buono, anche perchè di certi emuli di lui non facciamo gran conto, e perchè non veggiamo chiaro che altri potrebbe mai, senza proprio una *instauratio* Crispina o Baconiana, *ab imis fundamentis*, conseguire il ritornino in fiore gli studj, e che i professori insegnino bene, e gli studenti imparino!

Bene non che, a lenire nel Coppino il rammarico della caduta, ecco che pronosticasi come il Senato approverà la *Legge sui Ministeri*. Quindi non si dirà ch'egli cadde solo. L'on. Crispi farà il *rimpasto*, e col *rimpasto*, a pretesto di mettere su *casa nuova*, anche i casi dell'on. Coppino, con quelli d'altri Colleghi, verranno assai presto dimenticati.

G.

La *Riforma* dice che il voto del Senato, con cui venne respinta la Legge sui monumenti, non può portare conseguenze politiche.

Invece la *Tribuna* afferma vere le dimissioni tanto del ministro Coppino colpito da quel voto, quanto del segretario generale all'istruzione, Mariotti.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi di urgenza, pregò i dimissionari a rimanere nell'ufficio.

IL DISCORSO DELL'ON. CRISPI

Crediamo interessante pubblicare oggi, poichè ci è pervenuto, il testo del discorso pronunciato sabato alla Camera dall'on. Crispi.

Eccolo:

Crispi, presidente del Consiglio. (Segni di viva attenzione). Signori, mi limiterò a poche dichiarazioni.

All'ora in cui siamo ciascuno s'è formato la sua convinzione (Bene). D'altra parte, il mio collega, il ministro delle finanze, ha già risposto a tutte le censure fatte alla sua amministrazione: sulle questioni di credito e sui dubbii mossi in quanto alla circolazione fiduciaria, avrete tempo a discutere quando verrà alla Camera la legge sulle Banche.

Voi sapete, o signori, come sia nato questo Ministero.

Se fossi un egoista, potrei respingere da me ogni responsabilità; ma uomo di cuore anzitutto e convinto del peso che mi sono addossato, quando dieci mesi addietro acconsentii ad entrare nel Gabinetto del quale era capo l'on. Depretis, seppi quello che dovevo fare.

Certamente, o signori, accettando il potere, l'accettai con beneficio d'inventario.

Nulladimeno nei negozi pubblici non si può procedere come negli affari privati. Vi sono dei fatti costanti che non si possono mutare; vi sono degli errori che non si possono sempre correggere; vi sono anche dei provvedimenti, presi prima che noi venissimo a questo banco, che bisogna subire, e che forse sarebbe anche un male l'abrogare.

Potrei dire, o signori, che sino dal 1876, quando il 14 giugno presentai alla Camera la mia relazione come presidente della Commissione generale del bilancio, previdi molte cose che poi si sono avverate.

Troppo facili, o signori, si fu nell'abolire certe imposte, nel ridurne altre; e ciò fu un gravissimo errore.

E' vero che il Parlamento cercò di sostituirvi altre imposte; il Parlamento non ebbe però il coraggio di resistere a spese nuove le quali continuamente aumentarono, tanto che oggi, nonostante gli accresciuti introiti, ci è necessario, per le molteplici imprescindibili esigenze, ci è necessario, dico, il coraggio di annunciare alla Camera che bisogna prepararsi a fare altri o grandi sacrifizi.

Non è il momento questo di dirvi quali saranno le imposte che bisognerà proporre; dobbiamo però persuaderci e persuadere il paese che il tempo dei sacrifici non è tramontato; e che senza aumentare le entrate dello Stato di parecchie diecine di milioni, non potremo assicurare quel buon governo, che la nazione esige. (Benissimo! Bravo!)

Signori, noi abbiamo trovato l'impresa di Massaua assai compromessa e ad essa abbiamo dovuto provvedere. Ben sapete: non è impresa di nostra creazione. Aggiungete che prima che noi prendessimo le redini del potere, erano state decretate ingenti opere pubbliche, per le quali molti e grandi furono gli impegni, cui non sarebbe possibile nè decoroso sottrarsi.

Lo Stato non può indietreggiare, e poi, o signori, le condizioni d'Europa non ci permettono, siccome desiderava l'onorevole Colombo, un mutamento nella politica estera, nè una diminuzione nelle spese per l'esercito e per la marina.

Voi avete letto la importante notizia della pubblicazione del trattato internazionale tra l'Austria e la Germania, avvenuta nei giorni ufficiali di Berlino e di Vienna.

Quella pubblicazione, o signori, non è una minaccia di guerra, ma è un avvertimento che si vuole la pace; e a questo scopo lavoriamo anche noi.

Or, non si potrebbe, o signori, mantenere la pace fra chi tendesse a turbarla, se l'esercito e l'armata non fossero forti. Questo, signori, è il solo modo di persuadere coloro, i quali non dividono le nostre idee, che, ove occorresse, la pace sarebbe imposta. (Approvazioni — Conversazioni animate).

Ciò posto, signori, non bisogna illudersi.

Lo comprendo: studiando i nostri bilanci, esaminando come procede la pubblica amministrazione, possono essere fatte parecchie economie.

Ma non è quella la via per rendere il bilancio forte e sicuro.

Io ricordo la nostra posizione nel 1866. Allora, a restaurare le finanze, che erano più disagiate di quello che non lo siano oggi, fu istituita una Commissione, nella quale entrarono uomini delle varie frazioni della Camera, senza distinzione di parte.

Anche allora si studiò il modo di fare delle economie, ma ci si dovette convincere che, per quanto si lavorasse, le economie sarebbero state poche.

Fu necessaria la mano ferma di illustri uomini di Stato, che ebbero il coraggio di domandare al paese nuove imposte; e le nuove imposte furono votate.

Certo, se il Parlamento non avesse ridotto di circa 148 o 150 milioni le imposte preesistenti, non saremmo costretti a rifare la via; ma, poco importa, noi la faremo con il medesimo coraggio ch'ebbero i nostri predecessori.

L'Italia, signori, ha superato maggiori difficoltà di quelle che oggi si presentano. Nè indarno faremo appello al patriottismo vostro e del paese, il quale saprà rispondere alle nostre domande.

La posizione non è poi così oscura come vollero dipingerla gli oratori dell'opposizione. (Commenti).

Una voce: Quale opposizione?

Crispi (presidente del Consiglio). Dirò allora gli oratori che censurarono il Governo. (Ilarità).

Certamente, signori, chi critica fa opposizione.

Io non guardo nè all'uno nè all'altro lato della Camera. Abbiamo avuto 12 o 14 oratori i quali, chi più chi meno, hanno censurato l'opera del mio collega, il Ministro delle finanze. Dunque debbo ritenere che almeno in questa circostanza, con tutta la loro benevolenza, con tutto il loro buon animo, fecero opera di opposizione. (Si ride).

Dunque, come dicevo, la posizione non è così cattiva come essi vollero dipingerla, e noi ci siamo trovati in altre circostanze ben più difficili. Nel fatto, pel bilancio 1887-88 havvi un *deficit*, e il Ministro delle finanze vi ha detto come ripararvi. Per il 1888-89 non ce ne sarebbe, perchè i mezzi che egli vi ha proposto provvederanno ai bisogni ordinari. Ma ciò non basta.

Come giustamente vi diceva il relatore della Commissione, noi dobbiamo provvedere a tutti i casi futuri, e dobbiamo metterci in condizione che il bilancio sia talmente elastico (e sarà questa la sola maniera per migliorare la circolazione fiduciaria) da trovarci pronti a tutti gli eventi, in tutte le occasioni. Con un Tesoro ben provvisto, ed atto a far fronte alle esigenze del paese, potremo continuare quella politica che abbiamo fatto finora; la quale, signori, possiamo dirlo con orgoglio, ha restituito all'Italia il prestigio all'estero e la pace all'interno. Io fido in voi, o signori, e sperò che non sarà per mancarci quella concordia patriottica, senza la quale le grandi cose non sono possibili. (Bravo! Bene!)

IL DISCORSO DI BISMARCK.

Non ci eravamo dunque ingannati dando alla pubblicazione del trattato austro-tedesco un significato assolutamente pacifico.

Ecco l'articolo della *Riforma* sul discorso di Bismarck, articolo che fu segnalato per telegrafo:

Il discorso pronunciato ieri al Reichstag dal Principe di Bismarck, e che era atteso come il commento autentico di quella pubblicazione, è infatti il più eloquente pegno di pace che poteva dare all'Europa colui che guida i destini di un popolo, senza il cui beneplacito la pace non può essere impunemente turbata.

Bismarck ha parlato come si conviene al reggitore di uno Stato che può far valere le sue ragioni da circa tre milioni di soldati; ma non da *forte soltanto*; egli ha parlato da giusto.

Noi non sappiamo quale debba essere ormai accademicamente l'eloquenza parlamentare e diplomatica. Certo è che praticamente nessuna eloquenza può gareggiare più con quella ch'egli ha inaugurato, e che risponde integralmente, non solo all'indole dell'uomo, ma alla condotta del Ministro. Fa quello che devi, parla come operi — in queste poche parole si potrebbe riassumere la divisa di quell'uomo superiore, che ha saputo dare il diritto per base alla esistenza dello Stato, la verità per norma alla sua politica, la franchezza per forma alle sue relazioni internazionali.

La virtù sua; di cui la universale persuasione fu saldo scudo alla Germania, rifulge più che mai nei momenti decisivi. — Quello che attraversiamo è appunto tale, e mai come ora forse apparve la entità della influenza che essa può esercitare nel mondo.

Se si deve infatti contare sulla ragione e sul buon senso, si ha il diritto di credere che un grande pacificamento seguirà l'esposizione di questa forza immane messa a servizio della tranquillità europea. Se invece i rancori prenderanno qua e là il sopravvento, ad onta delle tante ragioni che dovrebbero imporre loro il riserbo, non solo la Germania sarà assolta completamente, dinanzi alla storia degli eventi che potranno derivarne; ma, sapendosi anticipatamente in quali condizioni s'impegnerebbe la lotta, questa potrebbe riuscire meno esiziale di sorprese dolorose e costose; e all'indomani della guerra Bismarck potrebbe con sicura coscienza ripetere quel che avrà detto alla vigilia: che egli e gli alleati del suo paese volevano la pace; ed hanno fatto il possibile per garantirla, con la lealtà dell'azione e con la sincerità della parola.

Quando la Germania si costituì, questo fu lo scopo ch'egli impose al nuovo Impero; di poi, compreso degli odii e delle invidie che non poteva a meno di suscitare la grande opera da lui compiuta, egli ricordava a tutti gli interpreti del suo pensiero che la Germania aveva bisogno di farsi dimenticare. Gli stessi suoi più accaniti nemici non possono giustamente disconoscere che egli non si valse mai delle immense forze che la sua capacità, la fortuna, la virtù della Dinastia e del Popolo avevano messo a sua disposizione, per una causa ingiusta, per un intento di prepotenza e di tirannia internazionale.

Ciò non valse a far tacere le avversioni. Ma ciò appunto gli ha oggi permesso di parlare così alteramente e così nobilmente, senza che alcuno avesse diritto di contraddirlo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

Il colonnello Evrard.

— Che faf... ci andate raccontando? Un malfattore, qua, in paese?...

— Perdono... signora e signorina, mi spiegato male... Non è un fisico appartenga alla località...

— Ebbene, dunde viene? che vuole? ha parlato?

— Non mi ha parlato, signora, ma l'ho seguito... da lungi... nascondendomi dietro gli alberi...

— Infine — gli domandò Marta, impazientita. — Voi l'avete veduto... Com'è fatto?

— Mio Dio, signorina... Con rispetto parlando, non è ch'egli sia mal fatto di persona... Qualcheduno anzi potrebbe trovare ch'egli è un gran bell'uomo, vestito decentemente... Ma ha una figura! co' suoi mustacchi e la pelle bronzea... Perdoni, signora, ed anche lei signorina: pare un maomettano... Io dico: non è repugnante, no, la sua figura; ma certe arie! ma certi modi!... Egli va di qua, va di là; cammina sulle aiuole, abbatte a colpi di bastone certe erbe; s'avvicina circospetto alla casa... la guarda... e, dopo che l'ha guardata ben bene, si rifugge e si nasconde tra gli arbusti... come una lucertola... Io domando alla signora se questi sieno i modi d'un buon cristiano... Senza contare che nessuno lo vide entrare dalla cancellata e ch'egli ha dovuto scalare il muro... senza dubbio con rispetto parlando... E soprattutto — aggiunse, abbassando la voce — il piccolo Pietro, ch'era con me per sostenermi in caso d'attacco... Ma non ho il coraggio di raccontare ciò a madama...

— Osate, osate, Leonardo...

— Ebbene, signora, il piccolo Pietro, che non è un asino... salvo il rispetto dovuto... assicura essere il medesimo individuo ch'egli vede gironzare da qualche tempo intorno al castello... Devo far chiamare i gendarmi?

— Ma no, ma no... Questo malfattore mi piace... Se gironzola nel parco da oltre due ore, capirete che deve sentirsi un po' stanco. Andiamo noi stessi ad arrestarlo, ed offriamogli di riposare qui...

— Non occorre... Le signorine possono far a meno di incomodarsi... — disse il buon Leonardo. — Eccolo qui!

VI.

In quel punto, dal parco, dirigendosi verso la casa, avanzavasi un forestiero.

Le due donne, per vederlo capitare, s'erano poste alla finestra, mentre il valoroso Leonardo si schivava con discreta prudenza, e, per maggior sicurezza, si rincantucciava in fondo al corridoio, fingendo voler recarsi di nuovo ad attendere alle sue occupazioni.

— Davvero che non ha l'aspetto molto truce, questo preteso malfattore — disse la signorina di Champlieu. — Guardalo, Teresa: non diresti che noi lo abbiamo già veduto in qualche luogo?...

— Infatti, mi pare.

— È strano — fece a sua volta la signora della Varenne: — ove ho dunque veduta questa figura?

Il forestiere intanto aveva oltrepassata la soglia dell'atrio.

Atteso invano qualcheduno che l'annunciasse, entrò nel salone, la cui porta era rimasta socchiusa, e si avanzò gravemente verso la signora della Varenne, che fece qualche passo verso di lui.

Nulla valeva quanto il suo modo di presentarsi per dissipare ogni prevenzione sinistra.

— Ella più non mi riconosce, dunque, o signora?

A questo timbro di voce che gli anni non avevano potuto alterare, la signora della Varenne trasalì.

Fissava sullo sconosciuto uno sguardo curioso, incerto.

— Ella non mi riconosce più; e forse ha dimenticato persino il mio nome...

E stava per pronunciarlo lui, questo nome.

— Evrard — sclamò la signora di Varenne, con una esplosione di gioia e di sorpresa. — Come, voi?.. Voi, mio caro Paolo?... Ma venite avanti, abbracciatemi, chiamatemi Giulia, semplicemente, come una volta... Non sono più forse la vostra amica d'infanzia? la compagna della vostra giovinezza?... Ed io che non vi riconobbi alla bella prima!.. Gli è che siete mutato di molto, lo sapete?... Quale idea, la vostra, di andare in Africa!... Non avevo nessuna speranza di rivedervi... Quanto tempo è che lasciaste il paese?...

— Vent'anni, oggi; vent'anni, Giulia.

— Vent'anni!... Già!... Ne siete proprio sicuro?

— Oh sicurissimo! Li ho ben contati, io!

Durante questo dialogo e mentre Paolo raccontava in poche parole di essere rimpatriato per soddisfare ad un imperioso dovere e di averne approfittato per rivedere — fosse pur solo per qualche giorno — il paese natio e gli amici lasciativi; Teresa e Marta, ritiratesi nel vano di una finestra, riconoscevano il santolo di Paolo, l'eroe di Africa del quale veduto avevano il ritratto agli Aubiers. E si domandavano se la presenza dell'ospite inatteso non avrebbe forse mutato il corso degli avvenimenti; se nell'arrivo di lui non ci entrava la provvidenza, per la sua parte, e, senza comunicarsi questi loro pensieri, tutte due contemplavano in silenzio la faccia virile di questo buono e valoroso soldato e se ne ripromettevano un salvatore.

— Mia figlia — disse la signora di Varenne, presentando Teresa.

— Le spiace ch'io mi dica suo amico sincero, signorina? — domandò Evrard con espressione di tenerezza infinita.

— Che dice mai? spiacermi?.. Anzi lo desidero, lo spero — commossa fino alle lagrime, senza saperlo spiegare ella stessa, rispose Teresa.

— Suvvia, date un abbraccio anche a lei, Paolo.

E il colonnello circondò del suo braccio la vita sottile e flessuosa della giovinetta e depose un bacio sulla candida sua fronte.

— Un'altra figlia, la signorina di Champlieu. Ricordate sua madre?

— Se la ricordo?.... Signorina, io ricordo assai bene sua madre, e mi sembra che riviva perfettamente in lei...

— Ebbene, m'abbracci dunque! — fece Marta colla solita vivacità, offrendo ad Evrard le sue guancie rosee per ottenere un bacio.

Una intimità stabilitasi così presto non abbisognava di altri complimenti di presentazione.

Il colonnello non ebbe neanche il tempo di sedersi, che già era diventato l'amico di entrambe le giovanette come lo era stato della madre loro.

Il tempo trascorse rapido, in famigliari discorsi. Neanche avvertire che la signora di Varenne fece risuonare i milioni del suo futuro genero. Per fortuna Marta aveva finito coll'impadronirsi interamente del colonnello, e lo invitava di continuo a parlarle della sua carriera militare, dell'Africa, dei Beduini, del deserto, delle pantere, dei leoni.

Evrard l'accontentò, narrando con fare semplice le avventure del corpo africano, senza mettere in scena sè stesso.

Marta ascoltava con interesse, si entusiasmava, sclamando che in Africa soltanto c'è la vita vera, dove l'impreveduto ha ogni giorno la sua parte, mentre nei paesi nostri tutto è misurato e previsto, e l'esistenza non ha più veruna attrattiva.

Teresa taceva — ma non un momento staccava gli occhi suoi dal colonnello. Che aspettava da lui? che poteva egli per lei?

Ne sapeva; e ciò nonpertanto, dappoichè egli si trovava là, credeva di possedere finalmente un appoggio.

Una voce segreta le diceva di sperare — e la dolente fanciulla sperava.

Debole speranza, che una parola di Evrard avrebbe spezzato.

(Continua).

Lo si accusa ammiratore esclusivo della forza; ma i suoi atti ed i suoi discorsi dimostrano che egli ha della forza quel medesimo concetto che ha mostrato d'averne l'Italia risorta: che essa debba, cioè, essere la tutela e la garanzia del diritto.

E per la parte che ci riguarda particolarmente, noi dobbiamo essere completamente soddisfatti del discorso di Bismarck.

Dicendo, come risultò dai nostri dispacci, che l'alleanza dell'Italia con la Germania è basata sullo stesso sviluppo nazionale, egli diede la logica e naturale ragione di quella alleanza; aggiungendo che posa sul comune interesse di svilupparsi in pace, le tolse quel qualunque carattere aggressivo che si volesse supporle; concludendo infine, a nostro proposito, che, pel modo in cui i trattati sono intesi e applicati, nessuno Stato diventa dipendente dall'altro, ha riconosciuto il carattere vero della politica italiana, la quale non è serva d'alcuno, ma procede, in piena ed assoluta indipendenza di criterio e d'azione, a seconda di ciò che le è suggerito dai suoi diritti, dai suoi interessi e dalle sue simpatie.

L'eco di quel discorso non potrà dunque essere che molto favorevole nel nostro paese, e per la parte che lo riguarda, e per l'influenza che è chiamato ad esercitare nella situazione generale d'Europa.

Si sa infatti ora più che mai, a Pietroburgo, quel che si deve pensare della Germania, sia che la si voglia amica, sia che la si obblighi ad essere nemica; ed in quanto a Parigi, si ripete da chi può esservi autorizzato, che vi si vuole la pace, che non si può credere vi si voglia andare a cuor leggiero, dopo quel discorso, incontro alla guerra.

Anche un principe asserisce i tedeschi non temere che Dio.

Berlino, 9. Al pranzo di iersera in onore della Dieta della provincia di Brandeburg, il principe Guglielmo brindò così:

— So bene che mi attribuiscono idee bellicose specialmente all'estero, ma io respingo con indignazione tali accuse.

Dio mi preservi da una simile criminosa frivolezza; ma sono soldato e perciò finisco con queste parole di Bismarck:

Noi temiamo Iddio, non temiamo altro quaggiù.

La luce elettrica
per vedere i contrabbandieri sul Garda.

A Limone sul Garda, anzi precisamente a Rivarolo, è impiantata e funziona da qualche giorno la luce elettrica.

Un bel faro luminoso si proietta sul lago a grande distanza e permette ai finanzieri di scorgere anche in lontananza la più piccola barca di contrabbandieri, che, come si sa, sul Garda frodano la Dogana su vasta scala.

L'effetto è magnifico; dalla sponda bresciana si vede perfettamente, a circa due chilometri e mezzo, la sponda veronese.

I lamenti dei soldati d'Africa
e i timori per l'avvenire.

Da lettere private di soldati, appartenenti alla Brigata Baldissera, stralciamo questi brani che ci sembrano tanto più significanti, inquantochè la smentita implicita alle smentite governative circa i lagni dei militari in Africa vien data da persona di carattere sincerissimo, la quale scrisse senza alcuna preoccupazione della pubblicità che avrebbero potuto avere i suoi scritti.

Piano delle Scimmie, 21 gennaio 1888.

. . . .

Forse il 25 corrente andremo a Saati; finora non è accaduto nulla di nuovo. Le brigate Genè e Cagni sono in posizione sprovviste d'acqua, e gliela portano con la ferrovia.

Tutte le sere al forte di Monkullo provano la luce elettrica, che giunge fino a noi, cioè a 4 chilometri di distanza.

Tutti noi siamo stanchi di stare in questo accampamento, non desideriamo altro che d'andare avanti: però nella truppa non c'è più quell'entusiasmo che c'era i primi giorni; tutti sono diventati fiacchi, ed un sesto del battaglione ha già visto l'ospedale: ne esce uno per entrare due.

Mandami qualche giornale: vedessi con che ansietà si leggono qui! un solo giornale è capace di passare per le mani di tutto il battaglione.

. . . .

Piano delle Scimmie, 25 gennaio 1888.

Quando ti scrissi pochi giorni or sono, ti dissi che forse il 25 corrente si sarebbe andati a Saati. Finora non ci siamo mossi e chi sa quando ci muoveremo!

Più il tempo passa e più mi persuado che questa non è una guerra, nè un campo di istruzione, si rassomiglia più ad una caccia; — non voglio credere più nulla, perchè vedo che anche gli ufficiali non ne sanno più di me, e quando dico qualche cosa non sono che supposizioni.

Ora anche il rancio non è più come prima; mantengono più male noi che dormiamo per terra che i soldati che sono in Italia.

Tutto ci levarono: conserva, lardo, verdura, olio: ci danno pure carne, riso, sale e pepe; ci levarono l'aceto e ci danno in sua vece rhum od anicè.

Vedrai che se la cosa si farà lunga, succederà qualche cosa di grave: incominciano già ora a mandar qualche grido. Ieri sera si sentirono i gridi: *Vogliamo la guerra! abbiamo fame!*

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 9 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 2.

Il presidente commemora Ribotty elogiandone gli alti meriti militari e la profonda devozione al re e alla patria.

Crispi associasi alle parole del presidente, aggiungendo che Ribotty fu una delle più modeste, ma più splendide individualità italiane, fu sempre e dovunque l'uomo del dovere.

Crispi presenta la proroga per i trattati di commercio con la Francia, Svizzera e Spagna; chiede si rimandi alla commissione della finanza perchè riferisca durante la seduta, contemplandosi alcune disposizioni favorevoli all'industria e al commercio nazionali.

Riprendesi il progetto sul riordinamento dell' amministrazione centrale dello Stato.

Artom legge le relazioni della commissione delle finanze sul progetto per la conversione in legge dei regi decreti per la proroga del trattato di commercio, additandone l'urgenza, consigliandone l'approvazione. Conclude manifestando la fiducia che il governo farà buon uso della facoltà richiesto sopra il terreno politico e commerciale.

Rossi A. loda la condotta longamine e conciliante del governo nelle trattative commerciali di fronte alle violenze della stampa ingiustamente provocatrice. Non crede però che debbasi consentire ulteriori proroghe. Encomia il presidente del consiglio per la presentazione al parlamento dei documenti diplomatici relativi ai negoziati commerciali. Enumera gli errori commessi nelle trattative delle stipulazioni commerciali. Fummo onesti, ora bisogna essere anche abili. Rileva la necessità d'intendersi chiaramente onde evitare il contrasto e gli inconvenienti nel trattato commerciale coll' Italia. Parlano Maiorana ed il relatore Artom.

Crispi dice che il governo fece il debito suo perchè i negoziati procedessero amichevolmente per stabilire il trattato commerciale con la Francia. Sventuratamente le trattative non sono rotte, ma sospese.

Confida che in Francia prevarranno sentimenti favorevoli ad una soluzione conveniente per entrambi i paesi. La guerra di tariffe non è desiderabile come qualsiasi guerra.

Con l'art. 2 il parlamento darà le armi sufficienti a concludere il trattato o per l'applicazione delle tariffe.

Chiudesi la discussione generale.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Dopo riprendesi ancora la discussione del riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle ore 2.45.

Saracco presenta il progetto sul servizio telegrafico.

Approvansi senza discussione i progetti pel conferimento della naturalità italiana ai cittadini Giovanni Meyer residente a Firenze ed Ernesto Nathan residente a Roma.

Discutesi il progetto per maggiori spese per le strade nazionali e provinciali.

Saracco, rispondendo ad alcuni appunti, dice che col progetto presente trattasi di provvedere ai fondi per pagare i debiti contratti per le opere compiute non ordinate da lui, perchè egli in otto mesi non ha appaltato neppure un chilometro di strada; opere che bisogna imprescindibilmente pagare.

Come poi debbasi pagare, si vedrà quando si discuterà il bilancio del prossimo esercizio. Nota poi che l'opera contemplata dal progetto fu anche accennata nell'ultima esposizione finanziaria.

Approvansi i due articoli del progetto.

Il Presidente annunzia che l'ordine del giorno della Camera è esaurito: fra breve saranno presentate le relazioni, propone quindi che la Camera stessa indichi il giorno per la ripresa dei lavori.

Questo giorno è fissato pel 23 corrente.

Levasi la seduta alle ore 4.40.

Un nuovo catenaccio.

Avendo il Senato approvato d'urgenza la legge autorizzante il governo a modificare la tariffa generale, ratificando le proroghe dei trattati di commercio con la Francia, Spagna e Svizzera — salvo a comunicare le modificazioni al Parlamento — il Re ha firmato il decreto che porta a lire 5 al quintale il dazio sul grano importato in Italia.

Verrà applicato l'aumento subito, mediante un nuovo catenaccio.

Il *Reichstag* approvò in seconda lettura senza discussione e senza modificazioni il progetto del prestito per 280 milioni a scopi militari. Furonvi soltanto tre voti contrari dati da socialisti.

Viabilità.

Forgaria, 8 febbraio.

Sono quindici anni, dacchè i frazionisti di S. Rocco, in comune di Forgaria, ricorrevano a quel Municipio a fine di ottenere la sistemazione della loro strada.

Il Consiglio comunale accolse la domanda, solo si riservava per l'esecuzione, tosto che ultimata fosse la strada di Cornino. Ma, compiuti anche tali lavori, nulla si fece.

Nel 1882 di bel nuovo reclamarono al Municipio, e questo con deliberazione 10 settembre di quell'anno nuovamente riconobbe la necessità della strada; ma si inventò una scappatoia per l'esecuzione ammettendolo per quando il Comune avrà il fondo di cassa. Così chè i frazionisti restarono delusi e aspettano ancora i tempi propizi.

In tal modo sono costretti a duro gioco malgrado i loro diritti.

Le altre frazioni sono fornite di strada obbligatoria, ma oggi la maggior parte de' Consiglieri sono egoisti, e, non interessati nell'anzidetta; quindi le ragioni vengono soffocate. Eppure quella strada è impraticabile e mette in pericolo i vivi per trasportare i morti all'ultima dimora!

I frazionisti suddetti pensarono di ricorrere alla R. Prefettura affinchè provveda, e inviarono ricorsi nel 1885 e 86; e nel 87 li ripeterono più volte.

Con tutto questo nulla si sà se avranno risposta favorevole i ricorrenti per una strada obbligatoria!

Una causa in Cassazione.

Pordenone, 9 febbraio.

Il 2 corr. davanti la E. Corte di Cassazione di Firenze, venne discussa la ormai celebre causa Rupolo contro la Fabbricieria della chiesa di S. Stino di Livenza, per opposizione a precetto immobiliare, praticato dal sig. Rupolo G. B., di Caneva di Sacile, sulla chiesa di S. Stino.

Qui è attesa con vivissima impazienza la sentenza che verrà pronunciata al riguardo. E tutti si aspettano che la Ec. Corte, respingendo le eccezioni della Fabbriceria, riformi il giudicato della Corte d'Appello di Venezia, perchè sia dato a Cesare ciò che è di Cesare.

Risposta ad un comunicato.

Codroipo, 8 febbraio.

Gli atti di chi funge un incarico pubblico, sia pure di semplice consigliere comunale, sono sempre soggetti all'esame della pubblica discussione — non quelli della vita privata. —

Io mi sono permesso, nell'occasione della nomina del vice-segretario del Municipio di Codroipo, di censurare in una corrispondenza alla *Patria*, se vuolsi in forma acerba, più specialmente il voto di due consiglieri, senza nominarli, e nei quali i signori G. B. e Giovanni Ballico, ravvisarono se stessi, perchè mi parve contrario all' interesse del Comune. Ed in fatto si trattava di una nomina per concorso, per titoli. — Si preferì chi, (senza eccezioni del resto) titoli non aveva, ad altri che n' erano ampiamente forniti: fu un'elezione in cui si fecero valere, e ciò è notorio, le influenze locali.

Il Sindaco che dichiarava al Consiglio di dare la sua preferenza al concorrente sig. Dall'Ongaro che aveva servito per anni parecchi come sottoufficiale nell'esercito, con una pratica estesa fatta presso il Municipio di Pordenone, e sulla cui attitudine intellettuale e moralità attestavano i più cospicui di quella città, — in seguito al voto del Consiglio, si è dimesso in unione ad alcuni membri della Giunta.

Quella dimissione quindi parla abbastanza chiaro ed è la prova la più evidente che la corrispondenza incriminata aveva per base la verità. Perchè si è aperto il concorso? Non già per fare un giuoco ai concorrenti. Sarebbe questa un' immoralità amministrativa.

Non v'era dunque ragione sufficiente di far tanto scalpore, nè di scagliare insulti che fortunatamente non mi toccano. I signori Ballico potevano protestare contro la forma di quella corrispondenza che non entrava nella vita privata, ma censurava soltanto un atto da essi compiuto nella qualità di consiglieri comunali.

Si è voluto anche far credere che quella corrispondenza offendesse la suscettività di altri, da cui era ben lontano il pensiero. Non so poi quanto e per che modo i suddetti signori Ballico entrino ne' miei rapporti privati. Non ho vincoli con essi — nè da essi sono disposto a ricevere lezioni di gentili sentimenti (1).

Dott. *G. B. Fabris.*
Consigliere del Comune di Codroipo.

(1) La Direzione del *Giornale* cui il D.r Fabris chiede di dare una risposta ad un comunicato che lo riguadra, non può rifiutarvisi, ma dichiara di voler essere affatto estraneo alla quistione.

Le Banche in Provincia.

Pordenone, 9 febbraio.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della nostra Banca avrà luogo nel giorno di domenica 26 febbraio 1888, alle ore 10 antimerid. nella sala del teatro sociale in Pordenone, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci.

Approvazione del bilancio 1887 ed erogazione degli utili.

Nomina di tre amministratori in sostituzione dei signori Galvani Luciano, Rigutti Felice e Roviglio ing. Damiano, scaduti di carica per estrazione a sorte.

Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per opere pubbliche.

Con decreto del 29 gennaio scorso fu stabilita la ripartizione dei sussidi ai Comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie, che ammontano a L. 6,042,000. Alla nostra Provincia vennero accordate L. 115,400.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole perchè sia accordato il sussidio domandato dal Comune di Meduna per riparazione ai danni della piena del 1882.

Ringraziamento.

La famiglia *Ermacora*, commossa per le tante manifestazioni d'affetto ricevute durante la malattia e nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima rispettiva figlia, sorella, nipote e cugina *Teodora*, sente il dovere di rendere a tutti un ringraziamento che parte dal profondo del cuore.

Martignacco, 9 gennaio 1888.

Corriere Goriziano.

Gorizia, 9 febbraio.

Da oltre una settimana venne aperta in Farra una cucina ove apposito comitato, con a capo il signor Podestà, distribuisce giornalmente e gratuitamente circa cinquanta porzioni di buona minestra ai poveri del paese.

Quest' opera veramente filantropica venne iniziata dai signori fratelli Levi e mercè le solerti prestazioni del signor Podestà si spera che verrà continuata per lungo tempo.

È una manna del cielo per tanta povera gente.

Una corrispondenza alla *Neue Freie Presse* di Vienna volle fare una descrizione delle due località di Terzo e di Aquileia, credendo con ciò dipingere tutto il nostro Friuli.

Dipinge al vivo l' impotenza del suolo esausto da una sempre eguale coltura, i danni del sistema colonico, le famiglie sprovvedute di cibo, condannate a vivere una a ridosso dell'altra in anguste stamberghe ecc.

Ecco alcune cifre eloquenti:

Secondo informazione autentica del Municipio di Terzo, il consumo annuale del vino in quella Comune è diminuito di 70 ettolitri, ed invece salito a 400 ettolitri il consumo dell'acquavite!

Colle strettezze è cresciuta la smania dell'emigrazione. Da Aquileja che conta 2100 abitanti, sono emigrati negli ultimi due anni 450 persone.

Da Terzo che ne conta 2000, emigrarono in questo lasso di tempo 350. Dopo l'emigrazione, la pellagra. Il Comune di Aquileia ha presentemente 80 di quelli sventurati, Terzo 74. Nell'inverno il terribile morbo fa sempre nuove vittime, e quindi si può essere certi che a maggio e giugno i pellagrosi supereranno il centinajo.

Quattordici feriti
per un falso allarme.

Gorizia, 9 febbraio.

In Sdraussina, ieri, nel locale filatoio, stavasi riscaldando a vapore dei tubi.

Venne udito un rumore per l' allargarsi del tubo prodotto dalla forza del vapore, quando una ragazza spaventata diede un falso allarme.

Fu un fuggi fuggi generale da quel locale. Tutte le ragazze si gettarono giù per le scale e nella fretta ruppero il parapetto.

Ciò produsse che nel parapiglia diverse caddero nel sottoposto corridoio.

Si ha da deplorare quattro feriti gravemente e circa 10 leggermente. Fra i feriti fu pure un impiegato ed un capo mastro i quali venivano per avvertire che nulla era avvenuto.

UN PRINCIPE CONDANNATO.

Parigi, 8. Il Tribunale ha condannato il principe Filippo Borbone, figlio del duca d'Aquila, a 13 mesi di prigione, a L. 500 di multa ed a L. 4800 di restituzione per una truffa fatta in danno di un prete, certo Lacoste.

Avvelenamento.

Ieri sera all'albergo dell'Esquilino in via Merulana un furiere per nome Luigi Vischia e la sua amante Emma Leonardi ingoiarono del veleno risoluti di morire.

Il furiere fu trasportato all'Ospedale militare ove versa in pericolo di vita; l'Emma pentitasi di quello che aveva fatto corse ad una farmacia vicina ove si rifiutarono di curarla; allora ella ne uscì e cadde svenuta sulla via.

Trasportata alla Consolazione vi si trova ora in punto di morte.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 9-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	glo. 10 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.4	743.8	746.5	748.9
Umidità relativa	75	40	70	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S W	N W	N E
Vento (velocità chi.	1	3	6	1
Termom. centigrado	0.1	5.6	0.9	1.1

Temperatura massima 6.3 | Temp. minima
» minima — 3.4 | all'aperto — 4.7
Minima esterna nella notte — 5.5

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 febbraio 1888.

Tempo probabile:

Venti freschi intorno a ponente a sud, IV quadrante altrove. Cielo nuvoloso con pioggie Italia inferiore, qualche pioggia o nevicata altrove. Temperatura in diminuzione, mare mosso od agitato.

Il cav. Cao-Paderi nobile Callisto, tenente colonnello del 76° fanteria.

Una triste notizia viene da Cagliari: vi è morto il cav. Cao-Paderi nobile Callisto, tenente colonnello del 76.o reggimento qui di stanza.

Egli si era recato a Cagliari, sua patria, per passarvi alcuni giorni in licenza, da lui domandata per motivi di salute. Soffriva di mal di cuore. Sulla sua morte corrono due versioni, secondo un telegramma da Cagliari: chi vuole si tratti di suicidio, chi di morte accidentale. Il cav. Cao - Paderi, secondo quest'ultima versione, affacciatosi alla finestra per alleviare le sofferenze del mal di cuore cui andava soggetto, nell'appoggiarsi al davanzale alto solo 82 centimetri, posto al terzo piano della sua abitazione in via Genovesi, perdette l'equilibrio e cadde

Morì ierl'altro a mezzogiorno.

Il cav. Cao-Paderi fu promosso tenente colonnello nell'ottobre decorso, salvo errore. Egli era un bravo soldato; e la sua morte così improvvisamente annunciata produsse nel reggimento vivo rammarico.

Ballo Società dei Tappezzieri e Sellai.

Atrio, sala e scena del teatro Nazionale ieri a sera presentavano un brillante ed i solito aspetto.

Tutto era a posto. Addobbi semplici ed eleganti, numerosissime e graziose tutte le danzatrici, i ballerini allegri e pieni di bramosia di divertirsi.

Le danze cominciarono e si mantennero fino a questa mattina animatissime. Vi regnò sovrana l'allegria e la piena armonia.

Esito migliore la simpatica festa non poteva ottenere.

Ne sia sincera lode alla benemerita Presidenza che a nulla badando e sacrificando tempo e fatica, seppe anche quest' anno soddisfare completamente i desiderii di tutti gli intervenuti e lasciar viva la brama di riunirsi un altro anno in uguale e genial convegno.

Bonanni in gattabuia.

Fin dal dicembre decorso, il famigerato Bonanni fu ammonito, perchè ozioso e vagabondo. Ma il Bonanni non perciò si diede a stabile occupazione. Ieri fu di nuovo arrestato; ma quando ne uscirà, sarà la storia solita. Da lui non si può sperar certo di meglio.

Esposizione
italiana a Londra.

Il successo della esposizione italiana a Londra non solo è assicurato sino ad ora, ma tutto autorizza a ritenere che sarà ben superiore alle previsioni degli stessi promotori.

Le domande di spazio pervenute sino a tre giorni addietro al comitato di Londra da parte di espositori italiani sommavano a settecento, senza contare quelle già pervenute o in via di pervenire alle Camere di commercio ed ai Comitati d'Italia.

In nessun'altra Esposizione all'estero il concorso dei produttori italiani è stato così numeroso e scelto. Fra i concorrenti, difatti, si notano le prime e più reputate Ditte industriali ed i migliori artisti del nostro paese.

L'alta importanza e il senso pratico di questa grandiosa Mostra non isfuggono ai produttori italiani, i quali sanno quante simpatie goda l'Italia in Inghilterra, e come il mercato di Londra possa schiudere ai prodotti nostri altri mercati importantissimi d'Europa e d'America. Gli artisti e gli industriali della nostra Provincia che non avessero ancora trasmesse le loro domande di spazio, profittino di questi ultimi giorni e non trascurino di cogliere una occa-

...ne tanto propizia e che non si ripresenterà più.

— Le Camere di Commercio del Regno annunziano che si prestano in ogni modo a facilitare il concorso alla Esposizione di Londra agli industriali e produttori dei rispettivi circondari. Molte di esso hanno votato dei fondi a tale scopo.

La Camera di Commercio di Roma ha deciso di impiegare lire diecimila come concorso nelle spese per gli espositori della propria circoscrizione.

— Da Londra telegrafano che si lavora febbrilmente a preparare ogni cosa perchè l'Esposizione sarà resa attraentissima anche da una serie di spettacoli italiani scelti fra quelli che più piacciono agli inglesi viaggianti in Italia.

— Fra giorni pubblicheremo l'elenco dei porti italiani ove dovranno essere inviati i prodotti da esporsi, per esservi imbarcati su apposita nave dello Stato e trasportati gratuitamente a Londra. Faremo egualmente conoscere i giorni d'imbarco e le formalità da seguire per ottenere le facilitazioni doganali.

Non dubitiamo, insomma, che le industrie e le arti italiane sapranno farsi onore in questa solenne occasione, e riusciranno altresì a ritrarne quei vantaggi, che sono lo scopo principale di questa Esposizione.

Associazione agraria friulana

E' aperta una sottoscrizione per acquisto di pompe adatte pel travaso del vino. Ogni pompa avrà come accessori: 1.o una spina di presa con robinetto; — 2.o tre metri di tubo aspirante con spirale metallica; — 3.o sei metri di tubo premente in gomma semplice; — 4.o le necessarie giunture in bronzo; — un vereatore in bronzo pel tubo di scarico.

Il tipo non venne ancora definitivamente scelto, e non si può fin d'ora indicare il prezzo: esso dipenderà anche dal numero delle sottoscrizioni. In ogni modo il prezzo non supererà le L. 130 e con tutta probabilità sarà notevolmente più basso.

La sottoscrizione si chiude il 25 corrente.

Ogni sottoscrittore, se socio dell'Associazione agraria, antecipa lire 10.

Ogni sottoscrittore non socio antecipa lire 20.

La consegna delle pompe avverrà nella prima decade di marzo prossimo venturo.

— All'intento di facilitare la vendita di qualsiasi prodotto dei campi, e l'acquisto di materie indispensabili all'agricoltura diminuendo più che è possibile la spesa per gli intermediari, venne deciso che d'ora in poi i soci dell'Associazione agraria che avessero disponibili dei prodotti agricoli (grani, sementi, foraggi, vasi vinari ecc.) o che desiderassero comperare qualche materia (sementi, foraggi, attrezzi ecc.) lo potranno indicare all'ufficio il quale notificherà tali domande od offerte stampandole sulla copertina del Bullettino.

I signori agricoltori non soci che desiderassero approfittare dello stesso mezzo di pubblicità, pagheranno lire 1 per ogni avviso che non oltrepassi il quarto di colonna.

— Il Comitato per gli acquisti in vista delle numerose domande rivoltegli per prenotazioni di zolfo acido e non acido, dopo che era spirato il termine del suo contratto, ha deciso di riaprire verso l'epoca della zolforazione, una nuova sottoscrizione. Il pubblico sarà avvertito dalla modalità per questa seconda sottoscrizione.

— Siccome per il contratto concluso colla ditta fornitrice non si possono avere a disposizione più di 60 quintali di crusca per settimana, essendo ora le domande superiori, il Comitato per gli acquisti ha deciso di non accettare d'ora in avanti sottoscrizioni che per i soci dell'Associazione agraria friulana.

Anna Allegretti

rese l'anima a Dio nell'avanzata età di anni 81..

Nella sua lunga e penosa malattia mostrò una rassegnazione che non riscontrasi che in coloro a cui la fede nella cristiana religione fu di conforto durante le molte peripezie della vita.

Alla virtuosa sua figlia, Margherita Schulz, che con vero affetto figliale la assistette fino agli estremi, sia di conforto il ricordo delle belle virtù di quella buona madre.

A. P.

Gorgazzi Gio Batta

d'anni 81 emerito impiegato della R. Intendenza delle Finanze, mancò ai vivi alle ore 4 pom. di ieri.

La moglie Teresa Policretti, il cognato ed i nipoti Crainz partecipano la infausta notizia ai conoscenti ed amici.

Udine, 9 gennaio 1888.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 1|2 pom nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via Poscolle N. 16

Il trattato coll'Italia.

Corre voce che la pubblicazione del nostro trattato di alleanza colle Potenze del centro ritardi in causa delle trattative pendenti coll'Inghilterra, la quale, a quanto si assicura, manterrà la più stretta neutralità fino a che la Russia non minacci il Bosforo o non contragga alleanza colla Danimarca. In quest'ultimo caso l'Inghilterra accederebbe alla triplice alleanza.

Il patriarca dei liberali.

Londra, 9 Gladstone è giunto iersera a Londra. Una folla considerevole, esclusivamente di irlandesi, gli presentò un indirizzo alla stazione di Skorncliffe presso Folkestone. Gladstone esortò gli astanti a votare nelle prossime elezioni in favore dell'homerule.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Udine, 10 febbraio.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2.25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.—	» 6.50

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	„	160	„ 144	„ — —	K. 97 0/0
Suini	„	200	„ 184	„ — —	„ 105 0/0
Bovi	„	630	„ 320	„ 55 0/0	„ 112 0/0
Vacche	„	420	„ 200	„ 50 0/0	„ 100 0/0
Vitelli	„	58	„ 36	———	„ 70 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 32 — Vacche N°. 27 — Suini N°. 77 — Vitelli N°. 146 — Castrati e Pecore N°. 18 —

Un banchetto per il Papa.

Vienna, 9. Iersera grande banchetto in onore del Papa. Parteciparonvi il nunzio, l'arcivescovo di Vienna cardinale Gangbauer, numerosi patrizi, e parecchi deputati.

Il principe Alfredo Licktenstein brindò al papa, il nunzio brindò all'imperatore. Il cardinale rilevò il felice accordo fra l'imperatore e il papa. Il principe Luigi di Licktenstein brindò alla città di Vienna, benemerita della civiltà cristiana.

La stampa francesese.

I giornali francesi in genere, si rifiutano di credere alle pacifiche intenzioni del principe di Bismarck; essi osservano che una pace solida non potrebbe avere in Europa una base, che non sia quella della libertà, epperciò consigliano alla Francia di opporre agli armamenti tedeschi un nuovo e maggiore sviluppo della potenza militare francese.

Per il «Soleil» il discorso del Cancelliere deve provocare serie inquietudini fra gli amici della pace; imperocchè non si garantisce la pace con il quotidiano accrescimento delle armi e degli armati.

Scontro avvenuto, scontro smentito e scontro probabile — doni e partenze — si andrà ancora avanti.

Massaua, 9. Nel piccolo scontro di ieri a Gumhot, Kantibai aveva una sessantina d'uomini, gli abissini erano una trentina.

Roma, 9. Stasera si è sparsa a Montecitorio la voce di uno scontro fra le nostre truppe e gli abissini. Il Ministero della guerra la smentisce.

La *Riforma* dice che la sottomissione degli abitanti di Ailet deve far ritenere imminente un movimento offensivo degli abissini a scopo di vendetta. È probabile che Ras Alula colga l'occasione per mostrarsi anche presso Saati.

Il dottor Ragazzi partirà di questi giorni per lo Scioa, con lettere e doni di Re Umberto al Re Menelik.

Londra, 9. Un telegramma dal Cairo al *Daily News* reca: Notizie da Massaua affermano che gli italiani stanno per occupare Ailet e quindi procederanno alquanto più oltre.

Roma, 9. Telegrafano all'*Esercito* da Massaua che il generale San Marzano conferì con alcuni graduati comandanti gli irregolari che presero parte allo scontro di lunedì.

— I due prigionieri abissini, fatti nello scontro di lunedì, giunsero a Massaua.

«El tajadell bulgneisi» che vanno in India.

Il Marajah di Baroda e il suo seguito; venuti a Bologna, hanno mangiato le famose *tagliatelle* che formano una delle specialità della cucina bolognese, e ne furono tanto entusiasti che lo *chef* di cucina del principe indiano si recò in un negozio ad acquistare un torchietto per fabbricarle; il giorno di poi uno sciame d'indiani irruppe nei negozi di utensili casalinghi, spingendosi, gesticolando e parlando tutti in una volta i loro dialetti, e tutti acquistarono il loro bravo torchietto da tagliatelle.

Il Principe ereditario di Germania sta male.

San Remo, 9. Le gonfiezze alla laringe del Kronprinz aumentarono talmente che oggi, alle 4 pom. il dottor Bramann fu obbligato a fare la tracheotomia. L'operazione ebbe un esito felice.

Londra, 9. La *Reuter Office* ha da San Remo:

Il Kronprinz sta poco bene stamane; la respirazione è più difficile. Fu telegrafato al dottore Bergmann di recarsi a San Remo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il discorso del trono inglese.

Londra, 9. Oggi si è aperto il Parlamento.

Nel discorso del trono la regina dichiara che l'Inghilterra continuò a ricevere da tutte le potenze l'assicurazione cordiale dei loro amichevoli sentimenti e del vivo desiderio di mantenere la pace generale.

Animata dal desiderio d'impedire una diffusione di sangue, inviai una missione al Negus sperando di dissuaderlo a fare la guerra all'Italia. Sento vivo dispiacere che i miei sforzi non sieno riusciti.

Quanto alle questioni interne, il discorso dice che le condizioni del commercio sono più incoraggianti per l'avvenire e che non fossero da molti anni, e il numero dei crimini agrari in Irlanda diminuisce.

Londra, 9. *Camera dei Lordi*. Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Salisbury, al pari di Bismark, crede che la pace sarà mantenuta. Dice che il Governo ricevette dalla Russia le assicurazioni più categoriche, essa non mirare ad un'azione immediata e che anzi procurerà di evitarla con tutta cura. Aggiunge, le comunicazioni russe avere l'impronta non solo della conciliazione, ma eziandio della massima franchezza.

La Camera votò l'indirizzo.

Fra cristiani e mussulmani.

Cairo, 9. Una rissa abbastanza grave è scoppiata a Beyreuth fra cristiani e mussulmani.

Vi furono morti e feriti.

L'Italia in Africa.

Napoli, 9 Oggi alle 5 pom., parte per Massaua il *San Gottardo*. Esso reca a bordo 14 ufficiali quasi tutti medici, 4 sott'ufficiali e 52 soldati di diverse armi.

Di materiale esso trasporta 1182 sacchi d'orzo, 738 balle di fieno, 1782 barili di farina, 449 sacchi di crusca, 20 botti di vino, grande quantità di materiale da costruzione, 115 casse contenenti 1000 fucili Remington, 114 casse contenenti 150 000 cartuccie Remington, moltissimi oggetti di vestiario e conserve alimentari.

Anche i corridoi del *San Gottardo* sono stati trasformati in modo da servire come ospedale.

— Telegrafano da Massaua che avendo ieri mattina il comando vietato agli indigeni di commemorare lo scheick Raptù che annualmente si soleva festeggiare sul monte Ghedam, si ebbero malumori vivissimi.

— L'intiero tronco ferroviario Dogali-Massaua verrà attivato domenica ventura.

Per assicurare la pace.

Pietroburgo, 9 Un ordine del giorno del ministro della guerra dispone la formazione di un dipartimento di mobilitazione nell'amministrazione principale della artiglieria, essendo ormai stati a tal uopo accordati i mezzi.

Il *Graschadnin* rileva che alcuni patriottici capitalisti di Pietroburgo formano una società per l'acquisto di bastimenti veloci che al caso dovrebbero servire da incrociatori.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

CIRCOLARE.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società speciale d'assicurazione mutua contro gl'incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione al compianto Ing. Angelo Morelli de Rossi.

Repulandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

Piazza del Duomo N. 1.

L'Agente
Scala Vittorio.

In UDINE presso il Cambio valute ***Romano*** *e* ***Baldini*** *Piazza Vittorio Emanuele.*

Udine 1888 — Tip. della *Patria del Friuli*